

18/07/2008

[Chiudi](#)

«Cancellate Università e Camera di commercio»

Antonio Medici è stato assessore alla Formazione e Lavoro della giunta di Fausto Pepe fino alle sue dimissioni, il 1° febbraio 2008. Le viene unanimemente riconosciuto il merito di aver presentato alla Regione Campania il progetto «CUORE» per la formazione e il lavoro, recentemente finanziato per oltre 2,5 milioni di euro. E' una bella soddisfazione? «La Regione ha riconosciuto la qualità del progetto che riguarda la formazione di circa 230 persone, di cui l'80% da assumere. Il Comune dovrebbe ora pubblicizzare adeguatamente l'opportunità per i giovani e con grande trasparenza consentire agli interessati di presentare le domande. Debbo invece constatare, con rammarico, che il 1° luglio la Giunta ha adottato una delibera rimasta assolutamente sconosciuta, affissa all'Albo Pretorio solo qualche giorno fa, senza la pubblicazione promessa sul sito del Comune e senza alcun comunicato alla stampa. L'atto deliberativo approvato da tutti gli assessori, tranne Boccalone assente, modifica una precedente decisione da me proposta che era finalizzata a coinvolgere l'Università del Sannio e la Camera di Commercio nella gestione del progetto, particolarmente complesso. Con la recente delibera, la Giunta ha ritenuto che non è necessaria la competenza tecnica, scientifica ed organizzativa dei due enti prima coinvolti. Lei recentemente, dopo le dimissioni, si è comunque recato all'assessorato regionale alla Formazione per sollecitare una soluzione a favore dei giovani del Polo Calzaturiero rimasti senza lavoro e senza sussidi. Molti ricorderanno che questo progetto fu un grande vanto del centrodestra che prometteva posti di lavoro ed attività produttive di sicuro successo. Ed invece le imprese hanno attinto circa 2 milioni di euro di contributi pubblici, cessando, poi, ogni attività, lasciando oltre 200 giovani senza lavoro e senza prospettive, senza che gli sponsor politici, soprattutto di AN, si assumessero alcuna responsabilità. Ho accompagnato i lavoratori e il CODACONS alla Regione per chiedere quantomeno l'indennità di mobilità. Sono stato rassicurato in tal senso». Il segretario provinciale di Rifondazione Comunista, Giuseppe Addabbo, ha dichiarato di essere pentito per aver ritirato l'appoggio alla Giunta con le sue dimissioni. Anche lei pensa che sia stato un errore? «Mi sono dimesso condividendo la posizione del segretario regionale che aveva ritenuto Rifondazione incompatibile culturalmente e politicamente con l'Udeur. I dirigenti locali prima hanno condiviso questa posizione, poi l'hanno rinnegata senza darne alcuna motivazione se non la volontà di stare comunque in maggioranza al Comune e alla Provincia. Personalmente rimango convinto di essere alternativo al sistema di potere clientelare che purtroppo non riguarda solo l'Udeur. Oggi Rifondazione Comunista non batte ciglio sulla scarsa qualità del governo cittadino, vedi ad esempio la disastrosa gestione della vicenda di via Galanti o la gestione del personale».